

PUBBLICO PRIVATO

Il carisma è una virtù sempre in movimento

di FRANCESCO ALBERONI

Tutte le montagne esistenti sono nate dalla spinta di forze tettoniche che hanno prodotto increspature della superficie terrestre. Tutte le società viventi, sindacati, partiti, culti, sette, chiese, nazioni, sono nate come movimenti collettivi diventati poi istituzioni e quelle durate più a lungo sono state rivitalizzate da movimenti.

Pensiamo al cristianesimo attorno all'anno Mille: Roma era una cittadina di ventimila abitanti, il Papa veniva eletto, deposto, condannato, riesumato dalla nobiltà e dalla plebaglia. Allora è nato a Cluny un movimento che ha costituito in Europa una rete di 1.700 monasteri dipendenti direttamente dall'abate di Cluny. Tutti i grandi riformatori dell'anno Mille, da Anselmo da Baggio fino a Papa Gregorio VII, furono gente di Cluny, in conflitto con la Chiesa ufficiale in cui i vescovi erano

nominati dai re, e trasmettevano vescovado e feudo ai figli. Fu il consenso delle masse in rivolta a dare a Gregorio VII la forza di emettere il Dictatus Papae che libera la Chiesa Cattolica da ogni altro potere e le dà la struttura gerarchica che dura ancor oggi.

Violenti movimenti collettivi scuotevano l'Europa nel 1200 e potevano diventare devastanti eresie. Fu l'abilità di Innocenzo III a incanalare dentro la Chiesa di Roma energie potenzialmente rivoluzionarie come gli Umiliati, i Francescani e i Domenicani, facendone Ordini capaci di assorbire e sconfiggere le eresie per oltre due secoli.

Dopo la Riforma che nel 1500 spezzò in due l'Europa, nella Chiesa Cattolica sono sorti continuamente nuovi movimenti,

sempre visti con sospetto dalla curia, dai vescovi e dal clero consolidato, ma che, dopo avere sfidato l'istituzione nel nome dei valori delle origini, ne sono diventati membra e braccia.

Quasi tutti i grandi santi della Chiesa, come Santa Chiara, Santa Caterina, Santa Teresa, Sant'Ignazio di Loyola, furono capi carismatici di movimenti più o meno grandi. E lo stesso vale per figure come Don Bosco, Don Gnocchi, San Josemaría Escrivá, Padre Pio e Don Giussani.

Don Giussani aveva creato Gioventù Studentesca. Quando sul mondo studentesco si è abbattuta la rivoluzione giovanile mondiale culturale, politica e sessuale, l'ha sfidata trasformando il suo movimento in Comunione e Liberazione. Cioè inserendolo nel grande flusso rin-

novatore, ma con spirito e mete cristiani. Le due parole che la definiscono appartengono a entrambi i mondi. Comunione è, a un tempo, l'esperienza delle comuni, delle comunità politiche, ma anche quella eucaristica. Liberazione è politico-economica, ma anche spirituale in Cristo. In quanto parte dei movimenti giovanili degli anni 70 Cl si è scontrata con l'istituzione religiosa esistente, l'Azione Cattolica.

Come ogni leader carismatico di un movimento, Don Giussani ha sfidato l'istituzione tradizionale per erigerne una nuova, più adatta ai tempi. Egli perciò è un edificatore della Chiesa. La Chiesa, sociologicamente, è infatti una Potenza Istituzionale nata da un movimento, che si è espansa e differenziata attraverso successivi movimenti sorti per sfidarla e che essa ha sempre assorbito per rivitalizzarsi senza perdere la propria identità.

www.corriere.it/alberoni